

Cercasi identità Festival al via

Roma Torino, i temi di un «derby»

A Paolo Virzi, il nuovo direttore del Torino Film Festival (TFF), in passato è capitato, da spettatore, di entrare durante la rassegna in una sala a caso, senza sapere che cosa avrebbe visto, «e a Torino non becchi mai la fregatura». Ecco, questa rassegna ha una identità facile da capire, è popolare e raffinato. A Torino trovi la passione del cinefilo, non la pederterria del cinefilo. C'è la forza delle idee, l'originalità, la retrospettiva che non puoi mancare. Un piccolo esempio. Nella sezione TorinoFilmLab sarà ospitato il film thailandese *Mary is happy, Mary is happy* (gli entusiasmi e le speranze di una liceale) costruito a partire da 400 tweet consecutivi di una follower sconosciuta. Certo il film è stato già presentato in una sezione collaterale della Mostra di Venezia, ma questa è una lezione che anche il Festival di Roma, al via oggi, ha finalmente imparato. Il direttore Marco Müller non ha più l'ansia delle anteprime mondiali, ha capito che al pubblico romano non importa se un film si è già visto a Toronto. Il confronto col TFF nasce non solo perché, a causa dell'annosa guerra delle date, le due rassegne quasi si sovrappongono (Roma finisce il 17 novembre e Torino comincia il 22), ma perché per la prima volta il meglio della rassegna piemontese si potrà vedere, dal 2 al 4 dicembre, in tre sale della capitale (curiosamente racchiuse in pochi chilometri): Nuovo Sacher, Greenwich e Alcazar. Dove le due rassegne sono imparagonabili è nel budget: Roma ha circa 7 milioni, Torino ha 2 milioni e 400 mila. Il cinema è fatto di volti, ma portare le star ai festival oggi costa più che

in passato, le richieste sono aumentate, alle produzioni costano meno convocare una conferenza stampa internazionale a Londra. Ma una parte del prestigio di un festival passa dalle presenze dei grandi nomi. Torino non può competere con Roma, ha il nuovo film con De Niro (*Last Vegas*), ma non ha certo De Niro. Ha però Elliott Gould, uno dei volti di Altman, che in fondo rispecchia l'anima ribelle, evergreen e anarcoide del TFF. A Roma sfiliranno Joaquin Phoenix, Scarlett Johansson, Jennifer Lawrence. Quello che continua a mancare a Roma è l'identità: lo scorso anno aprì con l'anonimo film russo di Khudojazarov; stasera ci sarà il sorriso di *L'ultima ruota del carro* di Giovanni Veronesi. Scelta insolita, aprire un festival con una commedia. Ma Müller, poveretto, alla presentazione del festival allargando le braccia ha detto in sostanza, rivolgendosi ai politici a cui deve rapportarsi: «Ditemi che cosa volete da me, un festival o la festa popolare con cui ha avuto inizio questa avventura romana...». È stato costruito uno scatolone dove trovi *Hunger Games*, l'incontro con Checco Zalone, gli omaggi ai defunti, i documentari «riabilitati» già a Venezia, gli autori sconosciuti e quelli più conosciuti in concorso. Il prossimo anno, vedrete, si cambia formula. Così succede quando la politica è il maggiore azionista. Torino era un festival con la forfora sulla giacca. La svolta ci fu con il carisma controverso di Nanni Moretti. Si è continuato a puntare sui registi, Gianni Amelio, ora Paolo Virzi. La politica? È lontana.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



James Gray

Il regista e sceneggiatore statunitense («The immigrant» il suo ultimo film) nato a New York nel 1969, è il presidente della giuria dell'ottava edizione del Festival del Film di Roma



Planes

In programma nella sezione «Alice nella città», «Planes» della Disney, doppiato in italiano da Micaela Ramazzotti. Sul red carpet attesi aeroplanini e sorprese



Sabrina Ferilli

L'attrice è la madrina dell'ottava edizione del Festival del Film: saluterà il pubblico sul red carpet e in sala Santa Cecilia prima de «L'ultima ruota del carro»



Vincenzo Marra

Il suo «L'amministratore» aprirà il Concorso Cinema XXI dell'8° Festival Internazionale del Film con una proiezione di gala alle 21.30 alla Sala Sinopoli



Eroina Jennifer Lawrence in «Hunger Games 2»